

Oggetto: RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

P.E.B.A. – PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

GRAN TEATRO LA FENICE – SAN MARCO 1965 VENEZIA

1 Premessa

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (da qui in avanti denominato P.E.B.A) è stato concepito come uno strumento di programmazione generale e come “guida alla progettazione” contenente criteri generali di progettazione finalizzati alla limitazione dell’insorgere di BB.AA. e soluzioni spaziali specifiche in grado di creare ambienti interamente fruibili dalle persone con disabilità, o comunque accessibili in larga parte anche ai portatori di handicap. Il P.E.B.A è uno strumento di conoscenza generale di tutte le situazioni di ostacolo, rischio e impedimento per le persone disabili e non, è lo strumento di programmazione generale cui riferire gli interventi da inserire nella programmazione degli interventi da realizzare all’interno del teatro. Il P.E.B.A. lo strumento attraverso il quale si fanno emergere le criticità e le barriere esistenti, per poi progettare e programmare gli interventi finalizzati a rendere sempre più accessibili l’ edificio allo scopo di migliorarne la fruibilità da parte di tutti.

2 Normativa di riferimento

La legge che introduce l’obbligo di adozione di piani per l’eliminazione delle barriere architettoniche da parte degli Enti Pubblici risale al 1986 (legge 28 febbraio 1986 n. 41, art. 32); la Regione Veneto con legge 10 aprile 1998, n. 13 ha modificato l’articolo 7 della legge regionale 30 agosto 1993 n. 41 nel seguente modo: “fino alla completa attuazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all’art. 32, comma 21 della legge 28/02/1986 n. 41, i Comuni riservano alla realizzazione di interventi per l’eliminazione delle barriere architettoniche almeno il 10% dei proventi annuali derivanti dalle concessioni edilizie di cui all’art. 3 della legge 28/01/77 n. 10 e dalle sanzioni in materia urbanistica ed edilizia, ivi comprese le somme introitate ai sensi dell’art. 37 della legge 28/02/1985, n. 47 e della legge regionale 27/06/1985, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni”. Di criteri di progettazione accessibile si parla per la prima

volta nella legge n. 118 del 1971, nella quale si distingue in realtà la progettazione per persone “normali” dalla progettazione per “disabili”; questa netta distinzione è oggi superata, in seguito ad una lenta e soprattutto travagliata evoluzione dei testi legislativi, dimostrata dalla ancora attuale confusione che contraddistingue la normativa in detta materia. Oggi qualunque edificio di nuova realizzazione, qualunque intervento edilizio su edifici esistenti, pubblici e privati, nonché qualsiasi intervento sullo spazio urbano è soggetto all’applicazione di precise norme in materia di progettazione accessibile. I principali riferimenti normativi sono in sintesi riconducibili ai seguenti testi: la Legge n.13 del 1989 e relativo D.M. n. 236 dello stesso anno, che si applicano agli edifici privati e privati aperti al pubblico; la Legge n. 104 del 1992, conosciuta come “legge quadro”, in quanto ordina organicamente gli strumenti legislativi in materia, introducendo inoltre sanzioni in caso di inadempienza e carenze relative all’accessibilità degli edifici di uso pubblico; il D.P.R. n. 503 del 1996, con il quale viene abrogato il D.P.R. n. 384 del 1978 e che disciplina edifici, spazi e servizi pubblici esistenti e di nuova costruzione: importante ricordare che dal punto di vista operativo quest’ultimo si ricollega al D.M. n. 236/89, attribuendo un carattere unitario a due ambiti, pubblico e privato, in precedenza scollegati e spesso conflittuali.

3 Definizioni generali

Disabilità e barriere architettoniche sono due concetti usati nello stesso contesto quando si parla di mobilità e di difficoltà temporanee o permanenti che limitano la capacità di movimento di una persona. La Convenzione O.N.U. sui diritti delle Persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano nel 2009, identifica con precisione la disabilità come “il risultato dell’interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri”.

Il terzo termine fondamentale è accessibilità, che rappresenta un indice di civiltà per ogni paese che se ne fa carico attraverso leggi e normative. L’accessibilità identifica e riassume la capacità e la possibilità di accedere a uno spazio, di muoversi liberamente al suo interno e di usufruire di servizi in maniera indipendente, al pari delle persone che non hanno limitazioni. Muoversi in libertà ed in modo indipendente può

essere difficile se non impossibile, come nella terza età, dopo un incidente dalle conseguenze più o meno gravi, nei nove mesi di una gravidanza durante i quali una donna è più attenta a spostarsi e viaggiare in sicurezza. Un luogo o un servizio accessibile per definizione agevola le persone con limitazioni temporanee o permanenti e consente loro di viverlo e usarlo al meglio. Le barriere architettoniche sono elementi che limitano o impediscono ai disabili di utilizzare uno spazio o un servizio. Una barriera architettonica potrebbe essere tale per alcune persone e non rappresentare una difficoltà per altre e le leggi in materia servono a definirle e a eliminare qualsiasi ambiguità. Per una definizione di barriera architettonica si può fare riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1996, n. 503, che al punto 2 recita: “Per barriere architettoniche si intendono: gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l’orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.”

I tre criteri fondamentali contenuti e descritti nella normativa specifica sono accessibilità, adattabilità e visitabilità:

Accessibilità: un edificio e le sue unità immobiliari e ambientali sono accessibili se anche le persone che hanno capacità motoria o sensoriale ridotta o impedita possono entrare e vivere gli spazi e utilizzare le attrezzature presenti in sicurezza e autonomia.

Accessibilità equivalente: mutuando il concetto dall’ambito della sicurezza, in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico, laddove sia dimostrata l’impossibilità di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell’accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell’area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- a) muoversi anche se con l’aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi ‘leggeri’ attrezzati;

- . b) raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- . c) avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, etc. (facilitatori);

Visitabilità: La possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta. La visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato ad una parte più o meno estesa dell'edificio o delle unità immobiliari.

Adattabilità: uno spazio viene modificato per renderlo accessibile e fruibile anche da persone che hanno capacità motorie o sensoriali ridotte o impedito.

I criteri esprimono anche tre livelli di qualità dello spazio costruito, dove l'accessibilità indica la possibilità di fruizione totale, la visitabilità un'accessibilità limitata ma comunque garantita per le funzioni fondamentali e l'adattabilità un livello ridotto di accessibilità.

Il Decreto del Ministro dei lavori pubblici stabilisce anche i criteri di progettazione per l'accessibilità per i componenti di ogni unità ambientale nei suoi spazi interni ed esterni, con tutte le specifiche relative alle funzioni e alle dimensioni (le dimensioni delle porte e l'altezza delle maniglie, il dislivello massimo di un pavimento, l'altezza dei terminali degli impianti - per esempio il citofono) e comprende le categorie, le caratteristiche e le misure dei servoscala e delle piattaforme elevatrici.

4 Categorie di disabilità

Con l'emanazione della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" del 13.12.2006 con il termine "disabilità" si intende l'impossibilità o la difficoltà di un individuo ad accedere e a partecipare pienamente alla vita sociale, economica, politica ed

educativa della comunità di appartenenza. La convenzione ha, inoltre, introdotto un nuovo indice denominato ICF per valutare il grado di accessibilità e fruibilità di uno spazio pubblico aperto o costruito, prendendone in considerazione anche i fattori ambientali. La disabilità quindi, viene definita dalla convenzione come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra lo stato di salute di un individuo, i suoi fattori personali e i fattori ambientali del luogo in cui vive e si relaziona.

L'ICF, correlando la condizione di salute della persona, disabile e non, con l'ambiente circostante e con le attività che al suo interno può compiere o non compiere, ha legato le possibilità dell'individuo ad eseguire o non eseguire una data attività alle condizioni del luogo che lo circonda e alla presenza o meno di eventuali elementi ambientali che si rilevino da ostacolo o da limite al suo agire. Ne deriva che ogni luogo possa essere caratterizzato da un numero variabile di elementi o "fattori ambientali" percepiti come ostacolo da un individuo o da una particolare categoria di individui, ma non percepiti come tali da altri individui o altri gruppi che si relazionano con il medesimo luogo. Al contrario, potrà verificarsi anche il caso in cui, in luoghi privi di barriere per determinate categorie di persone, differenti gruppi rilevino la presenza di ostacoli o vincoli ambientali.

A seguito di tali premesse, vengono elencate di seguito le diverse categorie di disabilità, in considerazione del fatto che ad ogni disabilità corrispondano determinati limiti per le persone che ne sono affette e, conseguentemente, specifici interventi di risoluzione.

DISABILITA' MOTORIA: Presenza di ostacoli fisici. Sono dovuti, più di frequente, alle difficoltà incontrate dalle persone su sedia a ruote o con mobilità limitata a superare rampe di scale o brevi dislivelli o a muoversi in spazi o ambienti di dimensioni limitate (marciapiedi, pensiline del trasporto pubblico, o in edifici pubblici atri, disimpegni, servizi igienici ecc.).

DISABILITA' SENSORIALE: Assenza di elementi riconoscibili. L'assenza di punti di riferimento visivi, tattili e acustici e le difficoltà ad ottenere le informazioni necessarie, crea nei disabili sensoriali situazioni di disorientamento e difficoltà a percepire le caratteristiche spaziali del luogo in cui si trovano, portando, a volte, alla rinuncia da parte del

disabile stesso a recarsi nel luogo designato, con ricadute negative sulle sue capacità di partecipazione alla vita sociale.

DISABILITA' COGNITIVA: Assenza di comunicazione e/o di linguaggio condiviso. Si tratta di problemi dovuti a deficit di apprendimento, di attenzione, di comunicazione e di relazioni sociali.

5 Obbiettivi generali

In linea con le disposizioni legislative in materia, il PEBA ha come obiettivo principale l'eliminazione delle barriere architettoniche ancora esistenti all'interno del teatro.

La finalità è quella di migliorare l'accessibilità diffusa e degli spazi a favore di tutte le utenze, per costruire un ambiente più vivibile da tutti, nel quale sia garantita ad ognuno la possibilità di spostarsi autonomamente e in sicurezza indipendentemente dalla propria condizione fisica, sensoriale o anagrafica.

Nel perseguire questo obiettivo chiaramente l'attenzione è rivolta prioritariamente agli elementi percepiti come barriere dai soggetti diversamente abili, dagli anziani e dai bambini. L'attenzione tuttavia non deve essere posta solamente verso gli ostacoli fisici alla mobilità ma anche a tutto ciò che manca o che non viene fatto per favorirla, seguendo il dettato legislativo più recente che indica come barriera architettonica anche la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi.

Il PEBA deve quindi porsi anche come strumento per la "buona progettazione", dando elementi per far sì che gli spazi pubblici vengano sempre progettati con l'attenzione alle utenze deboli.

Il metodo per conseguire queste finalità si riflette nella struttura stessa del PEBA, descritta nel dettaglio in seguito, che sommariamente è costituita da una fase di analisi della situazione dell'accessibilità realizzata tramite il rilievo in loco, l'individuazione delle possibili soluzioni con stima di massima dei costi e la definizione del piano degli interventi.

Secondo le disposizioni dell'Allegato A alla Dgr n. 841 del 31 marzo 2009, la formazione del PEBA si articola in tre fasi principali di

approfondimento tecnico, applicate a ciascuno degli ambiti di intervento:

- Prima Fase: analisi dello stato di fatto;
- Seconda Fase: progettazione degli interventi;
- Terza Fase: programmazione degli interventi

6 Analisi dello stato di fatto

Il Teatro la Fenice è solito ospitare più di mille utenti che quotidianamente visitano gli spazi espositivi, ed altrettanti mille possono essere ospitati durante la messa in scena di spettacoli, risulta dunque molto frequente la possibilità che il teatro possa esser visitato da utenti svantaggiati con difficoltà di vario tipo, che necessitano di assistenza ed ausili per poter fruire degli spazi in autonomia o con minima assistenza da parte di terzi. E' di fondamentale importanza che il teatro si possa dotare di uno strumento di pianificazione, al fine di programmare interventi e individuare le soluzioni più adeguate, per intervenire sulle criticità rilevate in materia di barriere, sia fisiche che cognitive.

6.1 Accessibilità esterna

In primo luogo, allo stato attuale l'accesso al teatro per i disabili in carrozzina, avviene attraverso un ingresso laterale, di servizio, in calle de la Fenice. Il percorso di accesso conduce, attraverso degli spazi secondari di servizio, al servoscala a piattaforma, che non può essere utilizzato in autonomia, ma necessita dell' aiuto del personale del teatro per poter consentire all'utente di superare i gradini che conducono al grande foyer. In questo spazio sono attualmente collocate le biglietterie ed è possibile acquistare il titolo di accesso, sia per la rappresentazioni teatrali che per visitare gli spazi espositivi. Gli arredi che compongono le biglietterie non sono dotate dei dispositivi necessari per la fruizione da parte di utenti disabili e i piani di vendita sono realizzati unicamente per una fruizione da parte di normodotati.

La finitura della pavimentazione esterna in prossimità dell'accesso risulta in buono stato, non sconnessa e non è sdruciolevole. In corrispondenza del vano della porta di accesso per i disabili, il dislivello,

presente è superiore a cm 1 e questo rappresenta un limite.

L'ingresso al teatro per le persone in grado di muoversi autonomamente avviene attraverso la scalinata esterna ma sono sprovviste di marca gradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata. Nella scala esterna è presente il corrimano su entrambi i lati, posto ad un'altezza compresa tra 90 e 100 cm.

La porta di accesso risulta adeguatamente in contrasto cromatico con le pareti circostanti, dotata di maniglia di tipo a leva o a ponte e con assenza di spigoli vivi

Un' altro aspetto di non secondaria importanza, è che non esiste attualmente un sistema d'accesso da via d'acqua. Un utente, soprattutto disabile, che arriva ad esempio in taxi, è costretto a compiere un percorso che lo porterà necessariamente ad attraversare dei ponti prima di giungere in teatro, poiché non esiste uno sbarco diretto nei pressi del teatro stesso pur essendoci la possibilità di crearlo in fondamenta Maria Callas.

6.2 Collegamenti verticali

È presente all'interno dell'edificio un sistema di sollevamento ai piani superiori (ascensore, piattaforma elevatrice, servo scala) con caratteristiche dimensionali corrette. L'ascensore in particolare risulta sprovvisto delle dotazioni minime di utilizzo da parte di portatori di handicap. In particolare, la cabina, risulta priva di tastierino con linguaggio "Braille", indicazioni visive e segnalatore acustico di piano.

La larghezza delle scale è almeno pari a cm 120 cm, con pedata di almeno cm 30 e la somma tra il doppio dell'alzata e la pedata è compresa tra cm 62 e cm 64. Non sempre è presente il corrimano su entrambi i lati del corpo scala principale. In caso di utenza prevalente di bambini non è presente un secondo corrimano ad un'altezza proporzionata.

6.3 Percorso interno

La finitura della pavimentazione interna risulta in buono stato e liberamente percorribile. I corridoi o percorsi hanno larghezza minima di cm 100 e presentano allargamenti atti a consentire l'inversione di

marcia posti ogni m 10 di sviluppo lineare. Il percorso principale di accesso alla sala, o agli spazi espositivi, non risulta piano e solo in alcuni casi la presenza di dislivelli è superata attraverso delle pedane o delle rampe; queste non sempre sono dotate di adeguato corrimano. Tutti i corridoi sono sufficientemente illuminati e le porte hanno luce netta di almeno cm 75. Gli arredi fissi sono posti in modo tale da non arrecare ostacolo o impedimenti per il transito alle persone disabili, ma non sono previste dotazioni che facilitino le attività per i disabili e i piani di vendita delle biglietterie non sono posti ad altezza adeguata. La segnaletica non è chiara ed esauriente.

6.4 Servizio igienico

È presente almeno un servizio igienico accessibile con caratteristiche dimensionali previste dalla normativa vigente. Sanitari e accessori (come maniglioni) sono presenti e utilizzabili da una persona in sedia a rotelle con caratteristiche dimensionali previste dalla normativa vigente. È presente sulla porta di accesso al servizio igienico la segnaletica che identifica il bagno per disabili.

7 Individuazione degli interventi

7.1 Accessibilità esterna

7.1.2 Rampa esterna

Come premesso, l'accesso al teatro da parte di utenti disabili, avviene attualmente, attraverso un percorso secondario attraverso spazi di servizio: la realizzazione di una rampa esterna di collegamento consentirebbe di accedere agli utenti in maniera diretta, come i normo dotati. Il Teatro, è dotato di un ingresso, arretrato rispetto al filo facciata principale, nell'adiacente Corte San Gaetano. Quest'ingresso risulta esser scarsamente utilizzato e soprattutto, ai fini della realizzazione della rampa, poco visibile, quindi l'impatto estetico sarebbe ridotto, non penalizzante rispetto alla visione esterna del Teatro. La possibilità di utilizzare quest'accesso secondario rappresenta un'opportunità per risolvere, almeno in parte, il tema dell'accessibilità al teatro.



foto.1 – Gradinata d'accesso al teatro in corte San Gaetano

L'intervento propone di inserire una rampa per il superamento dei gradini, al fine di consentire al disabile di accedere in autonomia agli spazi di relazione, alla biglietteria e al bookshop in autonomia. La rampa terrà conto delle caratteristiche del contesto in cui si trova ed avrà carattere temporaneo, potrà eventualmente esser rimossa senza alterare lo stato attuale dei luoghi. L'immagine successiva simula l'inserimento della rampa in corrispondenza dei gradini esistenti, realizzando a tutti gli effetti un ingresso alternativo per i portatori di Handicap. La nuova rampa sarà realizzata nel rispetto dei luoghi e in analogia con i materiali già presenti in sito: il lato verticale sarà di finitura in intonaco dello stesso colore utilizzato per la finitura della parete del muro del teatro; il rivestimento del piano inclinato della rampa sarà in trachite, mentre il corrimano e il parapetto saranno in metallo verniciato.

Priorita' intervento : alta

Stima € (iva e oneri professionisti esclusi) : 15000 €

7.1.3 Pontile sbarco Rio de la Vesta

Come precedentemente descritto, attualmente l'accesso al teatro non può avvenire da via d'acqua. Nonostante ci sia questa possibilità, allo stato attuale l'arrivo in taxi non consente uno sbarco sicuro, poiché non esiste un pontile che segua l'andamento della marea. La proposta progettuale prevede la realizzazione di un pontile con rampa per consentire lo sbarco, soprattutto disabili, in completa sicurezza. Come si vede rappresentato nelle tavole allegate, il sistema di sbarco è composto da un pontile galleggiante delle dimensioni 5,80 m x 2,00 m, una passerella mobile di dimensioni 4.00 x 2.00 e una parte fissa di forma irregolare che consente il collegamento tra la parte mobile e la riva, f.ta Maria Callas. La parte galleggiante sarà costituita da un telaio in acciaio zincato e saldato con un piano di calpestio in legno. Il modulo sarà supportato da unità galleggianti con nucleo in polistirolo espando a cellula chiusa che ne garantiscono l'inaffondabilità. E' previsto un "palo da casada" quale fulcro di scorrimento verticale del pontile galleggiante. La passerella d'accesso sarà in profilati saldati in lega d'alluminio per impieghi marini, piano di calpestio in doghe di legno, corrimano in tubolare di lega d'alluminio. La parte fissa invece sarà interamente in legno con tavolato in larice con rigatura antisdrucchiolo.



foto.2 – Riva d'acqua in Rio de la Vesta

Priorita' intervento : alta

Stima € (iva e oneri professionisti esclusi) : 65000 €

7.2 Collegamenti verticali

7.2.1 Ascensore

E' prevista inoltre la sostituzione della cabina dell'ascensore al fine di dotare lo stesso della strumentazione necessaria a renderlo utilizzabile anche da portatori di handicap, come ad esempio: segnalatori acustici e visivi, tastierino con linguaggio Braille.

Priorita' intervento : alta

Stima € (iva e oneri professionisti esclusi) : 50000 €

7.2.2 Sostituzione servoscala

E' prevista inoltre la sostituzione di tutti i servoscala, ormai datati e poco funzionali, con sistemi più adeguati e utilizzabili in autonomia da parte degli utenti disabili. Dove non è possibile l'inserimento di rampe o servoscala è previsto l'acquisto di montascale mobile a cingoli per consentire il superamento di piccoli dislivelli.

Priorita' intervento : media

Stima € (iva e oneri professionisti esclusi) : 10000 €

7.3.1 Percorso interno, arredi e segnaletica

Per consentire il superamento dei dislivelli che rappresentano un'ostacolo, è previsto l'inserimento di 2 nuove rampe: la prima nel grande foyer d'ingresso (intervento necessario per superare il dislivello di 0,17 cm); la seconda in sostituzione di quella esistente nei pressi del Bar, in quanto non provvista di parapetti e corrimano e non della pendenza adeguata. Per consentire il superamento di piccoli dislivelli, ove non possibile l'installazione di servoscala, è previsto l'acquisto di montascale mobile su cingoli.

La segnaletica interna ed esterna verrà riprogettata, resa più evidente, privilegiando anche tutti quegli aspetti che la rendono identificabile

anche da portatori di handicap visivo. E' prevista la realizzazione di targhe tattili.

Priorita' intervento : alta

Stima € (iva e oneri professionisti esclusi) : 44300 €

7.3.2 sostituzione arredi Biglietterie, Bookshop e postazione audioguide, segnaletica

La conformazione degli arredi attuali non consente un rapporto diretto tra utente visitatore e personale di servizio, pertanto la proposta progettuale del presente piano, prevede l'adeguamento degli arredi con modifica dei piani di lavoro per consentire, anche agli utenti in carrozzina, di interagire comodamente durante l'acquisto del ticket d'accesso al teatro. E' prevista la realizzazione di nuova postazione per fornitura audioguide e la realizzazione di mini guida digitale sul Teatro La Fenice con formato ad alta leggibilità per bambini con deficit specifico dell'apprendimento (DSA), da utilizzare su tablet. Con fornitura di 10 tablet.

Priorita' intervento : media

Stima € (iva e oneri professionisti esclusi) : 137000 €

8 Cronoprogramma

Studio
Giallombardo
Architettura

Via Giorgio Ferro 23
30174 Venezia
Italy

T: +39 041 564 7938

info@sga.archi
diego.giallombardo@archiworldpec.it

C.F.: GLLDGI75S26L736X
P.IVA: 03659790277
C.UNIVOCO: M5UXCR1

Il tecnico

Arch. Diego Giallombardo

